



RICORDATE « Signorinella », la vecchia canzone che diceva ad un certo punto: « e gli anni e i giorni passano, eguali grigi con monotonia? » Sembra essere scritta da uno che si occupi di calcio un mondo, appunto, dove non succede mai niente di nuovo, le cose si ripetono all'infinito, identiche. Prendete il sorteggio per i campionati mondiali: quando si è saputo che chi doveva giocare l'Italia i commenti dei dirigenti della nazionale azzurra sono stati un coro di « Non poteva andare peggio? » è un grido difficilissimo. Esattamente come quando nel sorteggio per i mondiali di Londra capitammo nello stesso girone della Corea, o in Messico quando dovevamo vederla con Israele. Adesso

l'eroe della domenica

ci piomba tra capo e collo Hantl, uno squadrone pericotissimo e non perché gli hantl... non siano dei calciatori folgoranti — che in realtà fino adesso nessuno sapeva nemmeno che giocassero al calcio — ma perché è una squadra allenata da un italiano che quindi sa tutto dei nostri filtri, dei catenacci, dei liberi col fiuto e di quelli senza, delle ali latitiche, delle ali retrattili e della predisposizione di tutto o di Anastasi. Insomma, fino a ieri dicevamo che possiamo considerarci tra i favoriti per la conquista della Coppa; adesso si mettono le mani nei capelli: per passare

il turno dovremo battere l'Argentina (e va bene, concediamolo, potrebbe essere dura), poi la Polonia che è la prima volta che si vede, poi addirittura Haiti. Come facciamo a vincere la Coppa del Mondo se ci costruiamo anche a giocare? E' la solita storia. Come quella di Altafini Quelli che hanno ormai i capelli bianchi, la gotta e molti pruni, potri ricordarvene? anche se malgrado che quando arrivò in Italia, José Altafini era soprannominato « Mazzaola » e non perché venisse fatto assomigliare al Sandrino, che a quei tempi si faceva ancora la pipì nelle bra-

ghette e camminava nel girello, ma perché veniva considerato un emulo di Mazzaola padre, morto tragicamente un quarto di secolo fa. Sandrino ne ha preso il posto in « nazionale » ed ormai è un signore di mezza età che segue con interesse gli allenamenti del figlio. Insomma, sono passate a momenti tre generazioni e Altafini è sempre lì che segna gol, così che se uno prende il giornale e non trova la data può pensare che si tratti di un numero di quindici o sedici anni fa. La stessa cosa, esatta, che gli succede se legge la classifica: Sampdoria e Genoa sono sempre in là e proprio vero, siamo metodici e senza fantasia. Kim

Solo la Juventus (grazie ad una nuova prodezza di Altafini) riesce a tenerle testa

LA LAZIO SI CONFERMA DEGNA DEL PRIMATO

Quando l'Inter pensava di avere già in mano il pari

Solo, fra tre avversari, José incorna e segna

Il successo della Juve (2-0) consolidato da Cuccureddu su rigore - I nerazzurri di HH hanno un grosso problema: non riescono a tirare a rete - Facchetti non basta e Boninsegna non è ben servito - Felice mossa di Vycpalek: la coraggiosa sostituzione di Spinosi con Gentile

MARCATORI: nella ripresa Altafini al 28' e Cuccureddu su rigore al 32'. JUVENTUS: Zoff 7; Spinosi 6,5 (Gentile dal 14' della ripresa 6,5), Longobucco 6,5; Furino 6,5, Morini 6,5, Salvadori 6,5; Causio 6,5; Cuccureddu 7; Altafini 7, Cappello 6,5, Bettiga 7. (12. Piloni, 14. Muscillo). INTER: Vieri 7; Giubertoni 6,5, Facchetti 6,5, Bellugi 6,5, Burgnich 6,5; Marisa 6,5, Mazzola 7, Boninsegna 6,5, Bedin 6,5, Mariani 5,5 (Moro nella ripresa 6,5). (12. Bordon, 14. Bertini).

ARBITRO: Serafini di Roma 6. NOTE: Bella giornata di sole, terreno un po' allentato per le recenti piogge, ma ottimo nel complesso. Spettatori circa 70 mila di cui 46.328 paganti in un incasso record di 149.216.000 lire. Numerosi, piccoli incidenti di gioco, ma però falli volutamente cattivi. Ammoniti Furino per protesta e Altafini per simulazione di fallo.

DALL'INVIATO TORINO, 6 gennaio Una buona partita. Magari non propriamente esaltante da un punto di vista strettamente tecnico, ma combattuta, agonisticamente sofferta, a tratti addirittura avvincente. L'ha vinta alla fine, e con pieno merito, la Juventus, ma fino al momento del gol di Altafini, sino cioè alla mezz'ora circa della ripresa, è apparsa aperta ad ogni possibile soluzione. L'Inter, in Juve per averlo in fondo con più fermezza voluto, per aver insomma con maggior determinazione reagito ad un noioso periodo a tutto zero, ma per falli volutamente cattivi. Ammoniti Furino per protesta e Altafini per simulazione di fallo.

rare su quel piano l'avversario, accettazione cioè del peggio, la Juventus s'è invece scollata di dosso ogni tentazione di compromesso e, dopo una breve parentesi di collettivo smarrimento, ha ripreso l'andatura del primo tempo, ha creduto nei suoi mezzi e ha voluto insomma fino in fondo quel successo che sapeva di poter ottenere. Il primo, decisivo colpo di timone, in certo qual modo l'ha dato Vycpalek: visto che lo smarrimento di cui si diceva era per la sua gran parte dovuto a Moro, subentrò dopo l'intervallo nelle file dell'Inter a Mariani e dunque per via indiretta a Spinosi, che, portato a spasso fuori dall'area non sapeva in alcun modo contenerlo. Cesto non si preoccupava per l'occasione di accentrare un « nazionale » e lo rimpiazzava tempestivamente con Gentile, sicuramente più adatto alla bisogna. Le cose in casa bianconera andavano un po' meglio, Moro era costretto a ridurre il suo raggio d'azione, cessava insomma di dilagare,

i timori a centrocampo e davanti a Zoff d'incanto si diluivano, la partita riacquisiva il suo equilibrio tattico. A quel punto, col potenziale dinamico cioè ormai inevitabilmente in fase calante, non poteva ormai essere che la questione di tecnica e di uomini. E poiché nell'uno e nell'altro caso era sicuramente la Juventus la meglio dotata, non poteva essere che la Juventus a raccogliermi i vantaggi. Ed è sintomatico, in fondo, che a rompere il ghiaccio toccasse proprio ad Altafini, l'uomo, cioè, che in fatto di classe pura la potesse far dire a tutti. Da una ventina di minuti José s'era come praticamente nascosto, estraniato dal vivo del match. Stava invece verosimilmente raccogliendo il fiato, meditando la zampata sorniona da piazzare eventualmente quando più nessuno l'aspetta. Ed eccola, infatti, giusto al 28' della ripresa, a risolvere puntuale il match.



JUVENTUS-INTER — Per quanto attorniato da mezza squadra nerazzurra (da sinistra Facchetti, Giubertoni, Burgnich, senza contare Vieri e Bellugi fuori del campo visivo) Altafini riesce a deviare di testa il pallone della prima rete juventina.

I biancoazzurri passano astutamente sul terreno di Marassi (2-1)

Due reti di Garlaschelli al Genoa troppo ingenuo

Dopo il primo gol laziale i rossoblù pareggiano su rigore con Corradi - Nella ripresa secondo gol dell'ala laziale

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Garlaschelli; nella ripresa al 32' Corradi. LAZIO: Rosato 5,5, Garbarini 5,5; Derlin 6, Bitolo 6, Fruzzo 6,5, Cossu 6,5. (12. Moriggi, 13. Franzoni). GENOA: Spalazzi 6,5; Maggioni 7, Ferrari 6,5; Maselli 6,5; Rosato 5,5, Garbarini 5,5; Derlin 6, Bitolo 6, Fruzzo 6,5, Cossu 6,5. (12. Moriggi, 13. Franzoni).

L'obiettivo perseguito da Maestrelli. Per questo, impostazione errata data alla difesa, poche concessioni agli sbilanciamenti, eccezione fatta per gli inserimenti di Nanni ben coperti dal gioco a rientrare. Anche Fruzzo, mentre Maggioni il riconoscimento « tecnico » di aver creato con intelligenza, come già faceva in maglia atalantina, i varchi buoni sulla fascia destra del campo.

In sintesi dunque un Genoa all'arrembaggio per novanta minuti, una Lazio capace di tessere la ragnatela adatta e di colpire d'incontro. Alla fine tutti i nodi sono venuti al pettine, anche quelli bruciati dal vento per spazzare le nubi sulla città ed il risultato consacra la Lazio matura per il gran salto.

Il Genoa — dicevamo — ha sorpreso per la continuità degli attacchi e per il volume di gioco messo in mostra. Grande (e polemico, per certi versi) l'apporto di Corso nella continua ricerca di un'azione efficace ed anche di uno spunto personale. Dopo di lui, per aggressività e ardore, va segnalato Pruzzo, mentre Maggioni il riconoscimento « tecnico » di aver creato con intelligenza, come già faceva in maglia atalantina, i varchi buoni sulla fascia destra del campo.

Il Lazio — dicevamo — ha sorpreso per la continuità degli attacchi e per il volume di gioco messo in mostra. Grande (e polemico, per certi versi) l'apporto di Corso nella continua ricerca di un'azione efficace ed anche di uno spunto personale. Dopo di lui, per aggressività e ardore, va segnalato Pruzzo, mentre Maggioni il riconoscimento « tecnico » di aver creato con intelligenza, come già faceva in maglia atalantina, i varchi buoni sulla fascia destra del campo.

Molto malumore negli spogliatoi nerazzurri

L'Inter: la prima rete un autogol di Burgnich

Gli uomini di Heleno Herrera lamentano un rigore non concesso e la mancata espulsione di Furino

DALLA REDAZIONE TORINO, 6 gennaio Manca un quarto d'ora alla fine e Boninerti lascia la tribuna d'onore. La Juventus è passata in vantaggio con Altafini e Boninerti si crede al sicuro: « Non ce la faccio più a rimanere su quella sedia ». Arriva il secondo gol e giungo la fine. La signora Furino ziti sbraia: ce l'ha con Furino e con l'arbitro che non l'ha « buttato fuori », e non ha concesso il rigore per un fallo di Morini su Boninsegna. Il presidente dice che è arrivata la Befana, ma è chiaro che non si riferisce alla moglie. Per Frattoni la Befana è quella che ha aiutato la Juventus.

Umberto Agnelli che nell'intervallo aveva dichiarato di assistere alla più bella partita di questo campionato dopo i secondi 45 minuti ridimensionati al tutto: « Alla fine abbiamo raccolto quanto abbiamo seminato nel corso della partita ». Torniamo all'Inter dove ci sono gli « errabondi ». L'arbitro Corradi, con sul viso i tratti di un coenocentrato, si offre in preda ai giornalisti. « L'arbitro non ha sbagliato un rigore, ma ha sbagliato quando non ha espulso Furino dopo averlo ammonito ».

« dare » prima della gara si siano questa volta raffreddati strada facendo e alla fine si siano fatti infilarci, ma don Heleno gioca di anticipo sui giornalisti e quando la domanda non gli quadra fa finta di non aver compreso, sicché parla questa volta di partita equilibrata specie nel primo tempo e non spiega perché dopo averci pensato una settimana ha finito col preferire Mariani a Moro. Tutto lo spazio a disposizione se lo sono « mangiato » i nerazzurri dell'Inter ma era anche giusto, come premio di consolazione, segnare ai perenni almeno quattro righe in più.

Nella calza bianconera la Befana ha depositato due punte che, strappati all'Inter vengono tanto oro quanto peso. Riferiamo a Vycpalek la battuta della Befana: « ma il trainer non vuole insinuarci in una polemica mentre si sta godendo questa bella vittoria. Tutti si complimentano per la contromossa vincente (la sostituzione di Spinosi con Gentile, quando Herrera ha scherzato in campo Moro) ma Vycpalek non è abboccato ». Pensa già a cosa dovrà dire ad Anastasi per tenerlo tranquillo... fuori squadra.

DALL'INVIATO GENOVA, 6 gennaio Gerle prodighe per la Lazio. Ed anche le Befane non scherza, regalando un successo in trasferta, in una giornata da lupi, sul campo di un Genoa che si era appena battuto in le più scabre. Un complesso di cui non si, in fondo, scegliere il migliore, perché nessuno è il vecchio José (sempotava) l'eccezione costante di Mariani, marcato solo saltuariamente da un Maselli più preoccupato di offendere che difendere. Buono Nanni, che ha vinto il confronto personale con Derlin senza affanno; buono Re Cecconi, anche se non brillante contro Bitolo. Ammonito Garlaschelli per comportamento irregolare. Calci d'angolo 6-1 per il Genoa. Spettatori 30.000 circa di cui 18.371 paganti pari ad un incasso di 52 milioni e 882 mila lire. Soggetti antidoping negativi.

DALL'INVIATO GENOVA, 6 gennaio Gerle prodighe per la Lazio. Ed anche le Befane non scherza, regalando un successo in trasferta, in una giornata da lupi, sul campo di un Genoa che si era appena battuto in le più scabre. Un complesso di cui non si, in fondo, scegliere il migliore, perché nessuno è il vecchio José (sempotava) l'eccezione costante di Mariani, marcato solo saltuariamente da un Maselli più preoccupato di offendere che difendere. Buono Nanni, che ha vinto il confronto personale con Derlin senza affanno; buono Re Cecconi, anche se non brillante contro Bitolo. Ammonito Garlaschelli per comportamento irregolare. Calci d'angolo 6-1 per il Genoa. Spettatori 30.000 circa di cui 18.371 paganti pari ad un incasso di 52 milioni e 882 mila lire. Soggetti antidoping negativi.

DALL'INVIATO GENOVA, 6 gennaio Gerle prodighe per la Lazio. Ed anche le Befane non scherza, regalando un successo in trasferta, in una giornata da lupi, sul campo di un Genoa che si era appena battuto in le più scabre. Un complesso di cui non si, in fondo, scegliere il migliore, perché nessuno è il vecchio José (sempotava) l'eccezione costante di Mariani, marcato solo saltuariamente da un Maselli più preoccupato di offendere che difendere. Buono Nanni, che ha vinto il confronto personale con Derlin senza affanno; buono Re Cecconi, anche se non brillante contro Bitolo. Ammonito Garlaschelli per comportamento irregolare. Calci d'angolo 6-1 per il Genoa. Spettatori 30.000 circa di cui 18.371 paganti pari ad un incasso di 52 milioni e 882 mila lire. Soggetti antidoping negativi.

DALL'INVIATO GENOVA, 6 gennaio Gerle prodighe per la Lazio. Ed anche le Befane non scherza, regalando un successo in trasferta, in una giornata da lupi, sul campo di un Genoa che si era appena battuto in le più scabre. Un complesso di cui non si, in fondo, scegliere il migliore, perché nessuno è il vecchio José (sempotava) l'eccezione costante di Mariani, marcato solo saltuariamente da un Maselli più preoccupato di offendere che difendere. Buono Nanni, che ha vinto il confronto personale con Derlin senza affanno; buono Re Cecconi, anche se non brillante contro Bitolo. Ammonito Garlaschelli per comportamento irregolare. Calci d'angolo 6-1 per il Genoa. Spettatori 30.000 circa di cui 18.371 paganti pari ad un incasso di 52 milioni e 882 mila lire. Soggetti antidoping negativi.

DALL'INVIATO GENOVA, 6 gennaio Gerle prodighe per la Lazio. Ed anche le Befane non scherza, regalando un successo in trasferta, in una giornata da lupi, sul campo di un Genoa che si era appena battuto in le più scabre. Un complesso di cui non si, in fondo, scegliere il migliore, perché nessuno è il vecchio José (sempotava) l'eccezione costante di Mariani, marcato solo saltuariamente da un Maselli più preoccupato di offendere che difendere. Buono Nanni, che ha vinto il confronto personale con Derlin senza affanno; buono Re Cecconi, anche se non brillante contro Bitolo. Ammonito Garlaschelli per comportamento irregolare. Calci d'angolo 6-1 per il Genoa. Spettatori 30.000 circa di cui 18.371 paganti pari ad un incasso di 52 milioni e 882 mila lire. Soggetti antidoping negativi.



GENOVA-LAZIO — Garlaschelli segna la prima delle sue due reti con Spalazzi ormai fuori causa.

Spogliatoi di Marassi

Maestrelli: «La Lazio ha dimostrato il suo carattere»

DALLA REDAZIONE GENOVA, 6 gennaio « E ora rannicciati quando è stato concesso il rigore. Ora, a risultato acquisito, sono contento che sia stato dato perché si è vista la reazione della nostra squadra. Il carattere della Lazio ». Sono queste le prime parole di Maestrelli negli spogliatoi. Dall'altra parte Silvestri commenta invece amaramente che una volta raggiunto il pareggio, in una gara così importante, non possono trovare scusanti certi errori della retroguardia.

Gian Maria Madella

Sergio Vecchia